

Rassegna stampa del 07/12/2010

Rassegna stampa del 07/12/2010

Tagli al 5 per mille, volontariato messo in ginocchio (Il Resto del Carlino Forlì, 07/12/10)

SPORT: Sciopero, trattativa a oltranza (La Voce di Romagna Ravenna , 07/12/10)

Bologna Calcio. Sabatini:" Per salvarlo impegno la Virtus" Consorte si ritira (Unità edizione Bologna, 07/12/10)

Un tuffo in piscina come istruttore di nuoto (La Voce di Romagna Ravenna , 07/12/10)

Condizione femminile (Il Corriere Romagna Forlì, 07/12/10)

L'allenatore ammette gli abusi (Corriere di Bologna, 07/12/10)

Tagli al 5 per mille, volontariato messo in ginocchio

Le trecento associazioni 'non profit' temono di cancellare gran parte dei progetti di assistenza

AI RAGGI

Sforbiciate

Nella Provincia operano all'incirca 300 onlus animate da un autentico esercito di volontari, 60mila. Le associazioni campavano soprattutto con i fondi derivanti dal 5 per mille

Gruzzolo

Net 2008 il 5 per mille aveva fruttato 14.172 euro al Comitato contro la fame nel mondo, 31.108 euro agli Amici di Armando, 37.435 euro all'Avis comunale, 4528 euro alla Misericordia di Rocca San Casciano

AMAREZZA, delusione, perfino sconforto, anche in persone che di solito non mollano mai. Ecco l'effetto del taglio del 75% ai fondi nazionali per il volontariato derivanti dal 5 per mille, approvato qualche giorno fa alla Camera. È un brutto colpo per le oltre trecento onlus che operano nella nostra provincia, un capitale sociale insostituibile animato da 60 mila volontari, un decimo dei quali sono dediti quasi quotidianamente alle attività in favore del prossimo. Anche nel non profit ormai 'tagli' è la parola più abusata. «Oltre alla mazzata decisa dal Parlamento, ci sono infatti i tagli alle agevolazioni per i servizi postali e del 50% di quelli destinati al servizio civile — dice Gilberto Bagnoli, presidente del Centro servizi per il volontariato —. Noi di Assiprov nel 2011 dovremo far fronte a minori entrate del 30% rispetto a quelle del 2010. Di recente abbiamo fatto un'assemblea con i responsabili delle associazioni: sono tutti estremamente preoccupati per la sopravvivenza degli enti».

UNA BATOSTA di questa portata mette a rischio servizi per i disabili, gli anziani, i minori disagiati: in sostanza le fasce deboli già fiaccate dalla crisi economica. Nel nostro territorio sono significativi i fondi dal 5 per mille, erogati sulla base di una volontà espressa dai contribuenti che indicano il soggetto nella dichiarazioni dei

IL DISAGIO

L'Anffas: «Con quel denaro contavamo di prendere un pulmino, invece niente»

redditi il soggetto beneficiario. Gli enti del Forlivese sono ancora in attesa di ricevere i finanziamenti relativi al 2008, l'ultimo anno di cui si dispongono i dati. Le associazioni che usufruiscono del centro servizi ammesse al contributo sono state 45, per complessivi 220 mila euro (contro i 181 mila dell'anno precedente). La parte del leone l'ha recitata l'Avis di



Forlì, scelta da 1693 contribuenti, che deve ottenere un importo di 37 mila euro, seguono il Gruppo Amici di Armando con 31 mila euro, quindi l'associazione Madre Speranza (17 mila euro). Ma soprattutto per le piccole realtà, anche fondi di poche migliaia di euro, possono rappresentare la differenza fra continuare oppure chiudere.

IN QUESTE settimane sono tutti a far di conto: si cancella a malincuore un progetto, si lina un servizio, si rinuncia all'acquisto di un'attrezzatura. «Noi dovevamo investire i fondi in un pulmino per trasportare i disabili — dice Giuliana Gaspari, presidente di Anffas, associazione che segue oltre cento famiglie in città —. Abbiamo fatto una campagna molto serrata sul 5 per mille e ci aspettavamo un buon riscontro, superiore anche ai 7-8 mila euro dell'anno precedente. Si apre un problema molto serio, anche perché è stato tagliato persino il fondo per la non autosufficienza».

Fabio Gavelli





IN ANSIA
Gilberto Ricci,
presidente del
Comitato per la
prevenzione
delle
tossicodipenden-
ze di Meldola

**GILBERTO
RICCI**

In cassa ci restano 160 euro
Ho appena dato la disdetta
per l'utilizzo della bacheca e
per il telefono, non possiamo
più permettercelo

LA TESTIMONIANZA | APPELLO AI PRIVATI: «AIUTATECI»

Sos dal comitato antidroga di Meldola «Soldi finiti, rischiamo di chiudere»

PER IL COMITATO meldolese per la prevenzione delle tossicodipendenze sarà un 2011 da lacrime e sangue. Il provvedimento governativo che promette di tagliare in maniera consistente il 5 per mille rischia di mettere in ginocchio il Comitato, attivo da una ventina d'anni. «In cassa abbiamo 160 euro — racconta il suo presidente, Gilberto Ricci —. Ho appena portato al sindaco la lettera di disdetta per l'utilizzo della bacheca, sotto il loggiato di via Roma, che ci costava 50 euro all'anno. Altra disdetta l'ho dovuta dare per la nostra linea telefonica. Paghiamo in media una bolletta di 50-60 euro a

bimestre. Ora non saremo più in grado di farlo». Dire addio alla linea del telefono significherà difficoltà ad utilizzare anche internet. «Il nostro indirizzo resta attivo (comitato.meldola@libero.it) ma dovremo cercare un altro computer per consultarlo.

IL COMUNE, dal canto suo, garantisce un prezzo 'politico' dell'affitto della nostra sede. L'amministrazione dovrebbe darci 2mila euro per coprire l'attività 2010, ma una volta pagate alcune spese, non resterà nulla». Come detto l'attività futura del Comitato (nel quale prestano la

loro attività di volontariato 5-6 persone oltre a 4-5 psicologhe) rischia di essere compromessa. «Nel 2011 andremo avanti grazie all'aiuto di Romagna Acque, ma rivolgo un appello ai privati: aiutateci perché i soldi stanno finendo. Siamo sprofondati nel baratro». Il prossimo anno, grazie ad uno sforzo collettivo (le psicologhe, per esempio, rinunceranno a rimborsi spese), verranno garantiti i tradizionali 42 incontri nelle scuole medie. «Nel 2011, per gli alunni di Meldola, è prevista anche una visita a Fornò, alla comunità Papa Giovanni XXIII». Già, ma chi paga le corriere?».

Luca Bertaccini



LA TESTIMONIANZA 2 IL CENTRO PER LA VITA

Angela Fabbri: «Perderemo quattromila euro all'anno»

COSA comporterà il taglio del 5 per mille al Centro di Aiuto alla Vita di via Lazzarini? La cifra che verrà a mancare, spiega il presidente Angela Fabbri, «sarà di 3-4mila euro. Con questi soldi riusciamo a mantenere una mamma e suo figlio per un anno, spendendoli in latte, pannolini e altro». Una goccia nell'oceano dunque, «però sarebbe sempre un servizio in meno». Il Centro di Aiuto alla Vita ha attualmente 5 dipendenti. Nella casa vivono 4 madri e 6 bambini. I posti a disposizione sono ancora un paio. Ad essi vanno aggiunti i 180 nuclei (donne sole o con famiglie problematiche), anch'essi aiutati dal personale del Centro. «A queste persone — continua Fabbri — forniamo vestiario, carrozzine, lettini per i bimbi. Insomma, cerchiamo di rispondere alle loro necessità». Diversi i casi di donne entrate in difficoltà dopo aver perso il lavoro.

«CON ALTRE interveniamo per riallacciare i contatori. I soldi poi vengono spesi per latte e pannolini. Fino alle consulenze legali». Delle somme a disposizione per tutta l'attività Fabbri però non si lamenta. Le donazioni infatti continuano ad arrivare al Centro. «Nonostante la crisi abbiamo tanta gente che si ricorda di noi. Qui arrivano persone mai conosciute per darci una mano. Senza contare le somme che vengono raccolte con matrimoni, funerali e battesimi». Segno evidente che il lavoro del Centro una impronta positiva sulla comunità l'ha lasciata. La casa con dodici posti per



**ANGELA
FABBRI**

**Con questa somma
di solito riusciamo
a mantenere
per dodici mesi
una madre e suo figlio**

mamme e bambini è stata creata nel 1987; il Centro di Aiuto alla Vita nel 1991. «Oggi i nuclei di donne che arrivano da noi hanno problemi sempre più complessi. Lavoriamo non solo dal punto di vista dell'aiuto economico. Seguiamo anche l'inserimento lavorativo e promuoviamo corsi di formazione».

l.b.



LA TESTIMONIANZA 3 LA 'RETE MAGICA'

«Per noi piccoli è una batosta Chi aiuterà malati e famiglie?»



**EUGENIA
DANTI**

**Ci occupiamo di quanti
sono vicini agli anziani
con l'Alzheimer
Sono fondi fondamentali
per fare corsi e attività**

SAREBBE stato il loro primo contributo da 5 per mille, visto che sono nati come organizzazione senza scopo di lucro a fine 2008. E ora rischiano di rimanere beffati. E dire che la Rete Magica si è data molto da fare in questo periodo, a sostegno dei pazienti con malattie degenerative e delle loro famiglie.

Eugenia Danti (foto), presidente di Rete

Magica, come ha preso la notizia della decurtazione dei fondi da 5 per mille?

«Siamo molto preoccupati, non so come faremo. Avevamo progettato parecchi corsi, dall'automotricità al memory training, ora non sappiamo che fine faranno».

Come vi siete finanziati fino a questo momento?

«Per l'avvio abbiamo ricevuto il sostegno di Assipro, poi abbiamo bussato le porte a vari enti locali, qualche contributo ce l'hanno dato, ma contavamo molto nel 5 per mille».

Quanto pensavate di poter incamerare?

«Non saprei, ma la sensazione era buona, a giudicare da quanto ci hanno riferito i familiari che conosciamo».

Le malattie come l'Alzheimer e il Parkinsono diffuse da noi?

«Purtroppo sì. Nel territorio dell'Ausl di Forlì vivono 2 mila 800 malati di Alzheimer, ma si stima che i nuovi casi siano 500 all'anno. Il Parkinson affligge altre 300 persone».

Un esempio delle vostre iniziative?

«L'Amarcord caffè del mercoledì, quando ci ritroviamo dalle 15 alle 18 nella sede della circoscrizione 2 in via Curiel. Facciamo incontri con psicologi, terapie occupazionali per i malati; vengono almeno 50 persone ogni volta».

Come si fa senza fondi?

«Per un'associazione piccola, è un vero guaio. E pensare che aiutiamo una fascia di popolazione che non ha altri punti di riferimento».

fa.gav.

Petrucci, presidente del Coni: sabato e domenica si deve giocare, astenersi sarebbe assurdo

Sciopero, trattativa a oltranza

Oggi l'incontro decisivo in Federcalcio. Abete: sforzatevi

ROMA - "Ho convocato Lega A e Assocalciatori per un incontro in Figc. Si lavorerà ad oltranza, almeno nelle intenzioni della Figc, per raggiungere un'intesa che scongiuri lo sciopero di sabato e domenica. La prima riflessione, in linea con le considerazioni di Petrucci, è richiamare i due soggetti a un forte senso di responsabilità in considerazione del momento generale sia del mondo del calcio che del paese". Lo ha detto Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio, in vista dell'incontro di oggi con i rappresentanti della Lega A e l'Assocalciatori sul rinnovo del contratto collettivo. "Le parti devono fare uno sforzo per trovare un accordo, o quantomeno fare capire all'opinione pubblica quali sono i problemi. Il dibattito sui fuori rosa non mi appassiona, non suscita in me particolare attenzione e non lo vedo come un cambiamento epocale", ha aggiunto Abete parlando del punto più controverso, quello relativo agli allenamenti differenziati. "Non si può giocare su troppi tavoli insieme, non vorrei che dietro questo paravento dei fuori rosa si celino posizioni non convergenti sugli altri sei punti", ha sottolineato Abe-

te. "Non ho fatto alcuna diffida alle parti e l'eventuale nomina del commissario ad acta non è auspicata. Spero che prevalga il buonsenso invece di mostrare i muscoli". Il presidente del Coni si era

detto "realista". "Ho la massima fiducia in Abete. Tutte le attenzioni sono legittime quando si decide di mettere in pratica uno sciopero, ma non in questo momento particolare. Credo non ci sia mai stato un momento socio-

economico e politico di tale livello. Questa proclamazione è assurda. Oggi è il momento di chiarire. In consiglio federale non si può stare come governo e opposizione. Mi auguro che sabato e domenica si giochi", ha aggiunto Gianni Petrucci che 'bacchetta' il sindacato dei calciatori per il suo atteggiamento.

"Ci sono dei diritti da rispettare, ma questo è un momento particolare. Nella storia degli ultimi anni credo non ci sia periodo più difficile per il paese, significa non rendersi conto della situazione che attraversa il paese - aggiunge Petrucci - e che attraversa l'Europa in un momento in cui il calcio si sta ritrovando. Al di fuori delle ragioni, ognuno ritiene di avere la propria, ma questa proclamazione è di una absurdità tale che vuol dire non affacciarsi, non rendersi conto di quello che succede, significa non aver letto i giornali. Non esiste astensione in cui tutti i giornali abbiano convenuto che è una absurdità, e allora di fronte a questo perché l'Aic si ostina. Non voglio dar ragione alla Lega o all'Aic, ma io dico Abete convoca le parti, si partecipa e non ci si alza e si dice o così o niente".

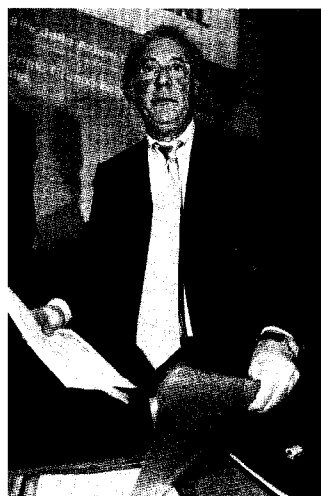


BOLOGNA CALCIO

Sabatini: «Per salvarlo impegno la Virtus»

Consorte si ritira

Intermedia rimette il mandato dopo che Porcedda ha rifiutato di rendere pubblici i conti della società



Giovanni Consorte, Intermedia

MARCO FALANGI

BOLOGNA
emiliaromagna@unita.it

Giovanni Consorte ha rimesso il mandato per la vendita del Bologna e Claudio Sabatini ha messo a disposizione, come garanzia, il patrimonio della Virtus per ottenere dalle banche i 3 milioni necessari a pagare gli stipendi dei giocatori.

L'ennesima giornata di sofferenza per il club rossoblù è vissuta ieri su questi due eventi, sospesi tra angoscia e speranza. Così non c'è stato nemmeno il tempo di gioire della bella vittoria di Cesena e, soprattutto, questa per ora non è servita come "spot", come sperava Malesani, per convincere imprenditori a impegnarsi nell'acquisto. In mattinata è arrivata la prima botta, già annunciata domenica sera: Giovanni Consorte ha rinunciato all'incarico a cercare compratori che gli era stato dato una decina di giorni fa da Porcedda e dai Menarini. Minacciando di farsi da parte, proprio a loro il presidente di Intermedia aveva chiesto, per rispondere alle ricostruzioni fatte in particolare da Sabatini, di poter fare chiarezza su tutti gli aspetti dei conti del club. Secondo Liana Bertolazzi, dg di Intermedia, l'autorizzazione a parlare è stata concessa dai Menarini ma non da Porcedda. Di conseguenza Consorte ha rimesso immediatamente il mandato. L'uscita di scena di Intermedia sembra quindi lasciare campo libero a Sabatini, che intervenendo all'ora di pranzo su E-tv ha messo sul piatto un gesto ad effetto. «Mi dicono che sono matto da legare - ha spiegato - ma stamattina ho chiamato i direttori di tre banche bolognesi prendendo l'impegno a mettere a garanzia il 100%

del patrimonio della Virtus per avere 3 milioni per pagare gli stipendi ed evitare così la messa in mora della società. Io faccio il primo passo per salvare il Bologna perché la squadra e i tifosi hanno dimostrato di meritargli, chi ama il Bologna mi segua e ci metteremo attorno a un tavolo. In questo modo un pezzo di storia sportiva della città va in aiuto di un altro pezzo di storia ora in difficoltà». Sabatini ha poi detto che in serata avrebbe incontrato l'ad del Bologna, Silvano Maras, per poter forse vedere per la prima volta i conti della società. Alfredo Cazzola (e forse con lui Giovanni Consorte) era invece atteso sempre in serata in una trasmissione sportiva, probabilmente per ribadire la sua decisione di non rientrare nella società rossoblù ma forse anche per dare un nuovo contributo di idee per scongiurare quello che nessuno si augura.

Il tempo è agli sgoccioli: la squadra (per bocca di capitano Di Vaio) si è data fino a giovedì per decidere se inoltrare le richieste di messa in mora, cioè dopo il recupero della partita col Chievo. Se nel frattempo Sabatini dovesse ottenere il prestito dalle banche contattate si potrebbe trovare una soluzione per pagare almeno gli

stipendi, in attesa di mettere insieme, e completare, la cordata in grado di rilevare il 100% delle azioni del Bologna. Il patron della Virtus è speranzoso sulla risposta positiva delle banche: «Devono riflettere, ma sono ottimista, anche perché il

Tempo (quasi) scaduto
Da giovedì i giocatori potrebbero mettere in mora la società

patrimonio dato a garanzia vale il triplo della somma richiesta". Certo sarà complesso, considerati gli screzi degli ultimi giorni ("con il mandato a Intermedia si sono persi 10 giorni" è l'ultima stoccata di Sabatini), far confluire in un unico gruppo guidato da Sabatini gli imprenditori che Intermedia dovesse aver già coinvolto prima di rimettere il mandato. E anche la palese ostilità verso di lui dei Menarini (ancora detentori del 20% delle azioni del Bologna) può essere un ostacolo ulteriore. ❖

ZAMPARINI DIXIT

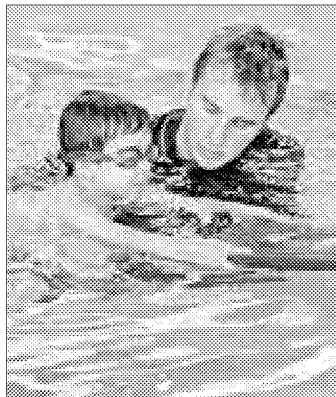
«Se il Bologna è in difficoltà da anni è il segno che in città non c'è un grande interesse degli imprenditori nei confronti della società», dice Maurizio Zamparini, numero uno del Palermo.

Pagina 12



Lugo Al via le iscrizioni per il corso Uisp Un tuffo in piscina come istruttore di nuoto

LUGO - Il nuoto continua a dimostrarsi in questo periodo come una disciplina sportiva in costante crescita sia per quanto riguarda l'interesse suscitato che per il numero di praticanti di tutta Italia, favorita anche dai grandi risultati ottenuti dai nuotatori azzurri, come il romagnolo Fabio Scozzoli e la celebre Federica Pellegrini, sia in campo europeo che



Esperti di nuoto cercasi

mondiale. Ed in questo contesto crescono anche i dati di affluenza alla piscina comunale di Lugo, con un conseguente incremento nella partecipazione ai Corsi di avviamento e perfezionamento indirizzati sia a bambini che adulti, motivo per il quale la Uisp Bassa Romagna promuove un nuovo corso interno per Istruttori di nuoto.

Il corso prevede una parte teorica suddivisa in tre serate programmate per martedì 25 gennaio 2011, martedì 1 e mercoledì 2 febbraio. Le lezioni saranno ospitate nella sala riunioni della sede della Uisp Bassa Romagna, a due passi dalla stessa piscina lughese ed al termine di questa prima serie di lezioni gli aspiranti istruttori svolgeranno un breve tirocinio "sul campo" in piscina a Lugo dove si tiene l'attività invernale dello stesso comitato Uisp promotore. Questo in maniera tale da rendere operativi e disponibili i nuovi educatori già dall'ultima parte della stagione invernale 2010-11 e nel corso della prossima estate.

Sia le lezioni teoriche che quelle pratiche daranno modo a tutti gli iscritti di acquisire le cognizioni necessarie ad insegnare il nuoto ai bambini da zero a quattordici anni, sia ai ragazzi che agli adulti di ogni età. Un'occasione dunque per capire come rapportarsi nei confronti di neonati, bambini, adolescenti ed adulti che si avvicinano al mondo acquatico. La Uisp Bassa Romagna ha già aperto le iscrizioni al corso per istruttori di nuoto, iscrizioni che si chiuderanno il prossimo lunedì 24 gennaio 2011. L'iscrizione al corso è totalmente gratuita, con il solo obbligo di sottoscrivere la tessera associativa ed assicurativa Uisp 2011 come "dirigente educatore".

Per informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi alla Uisp Bassa Romagna di Lugo, che ha la sede in piazzale Veterani dello Sport 4. Il numero di telefono da chiamare è lo 0545-26924; il fax 0545-35665. Sito web www.uspbassaromagna.it, e-mail lugo@uisp.it.

PARI OPPORTUNITÀ Condizione femminile

L'assessorato alle pari opportunità e conciliazione e la commissione pari opportunità del Comune invitano oggi alle 17, nella sala Randi di via delle Torri, al primo di due incontri di approfondimento sulle tematiche legate alle politiche di genere ed alla legislazione di tutela del lavoro femminile. Il secondo è in programma il 18 gennaio. Oggi la relatrice Maria Laura Lanzillo, docente di Storia delle dottrine politiche alla Facoltà Scienze Politiche "Roberto Ruffilli", tratterà il tema: "Il contesto politico/istituzionale in cui si inseriscono la questione di genere e le politiche di pari opportunità in Italia e in Europa".

L'allenatore ammette gli abusi

«Per quel bambino provavo qualcosa di profondo, un sentimento che è andato oltre per un eccesso di affetto». Ha ammesso gli abusi l'allenatore di basket arrestato venerdì mentre molestava un allievo di dieci anni nella palestra di una polisportiva di periferia. L'uomo, 42 anni, sposato con figli, è stato interrogato alla Dozza dal giudice Alberto Gamberini. Ha pianto quando gli è stato mostrato il video girato dalla polizia nello stanzino dove avvenivano le molestie. Il coach ha ammesso di aver avvicinato il piccolo altre volte, di averlo baciato e toccato. L'indagine era partita dalla denuncia dei genitori dopo che il bambino aveva parlato degli abusi in un biglietto. Il pm Manuela Cavallo ha chiesto la custodia in carcere, mentre la difesa, avvocato Simone Sabattini, gli arresti domiciliari in casa della madre. Oggi la decisione.

